

Per Sempre Tuo Le Lettere Di Oscar Wilde A Lord Alfred Douglas

Con l'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale i direttori dei periodici teramani affidarono al Corriere Abruzzese la pubblicazione di un Bollettino della Guerra, il cui primo numero uscì il 30 maggio 1915, con l'intento di «esaudire un voto non solo del Comitato per l'organizzazione Civile, ma della cittadinanza, desiderosa di essere tenuta sollecitamente informata dalle notizie di guerra». Inoltre il Corriere si fece promotore di un abbonamento eccezionale per i soldati, i quali potevano ricevere il periodico due volte la settimana; l'iniziativa ebbe grande successo e presto iniziarono ad essere pubblicate le numerosissime lettere che giungevano dal fronte, ed alle quali le pagine del periodico dedicò largo spazio (soprattutto nei primi due anni del conflitto) nella rubrica "Il saluto dei nostri soldati". La presente pubblicazione è un'antologia di lettere ed articoli pubblicati negli anni del conflitto. Indice: La guerra raccontata dalle pagine del Corriere; Lettere dal fronte; Articoli ed episodi di guerra; Elenco degli articoli pubblicati sul Corriere Abruzzese; Elenco alfabetico dei militari che hanno scritto dal fronte; Indice dei personaggi.

Le Lettere di prigionieri di guerra italiani ritraggono il momento in cui le voci degli umili – da sempre relegate nell'oralità dei dialetti – si riversarono come un'ondata di piena nell'italiano scritto, spinte dalle urgenze tragiche della guerra, della fame e della lontananza. La loro comparsa segnò un punto di svolta per gli studi storici e linguistici, che si aprirono a una prospettiva dal basso sulla guerra e sulla lingua. Oggi quest'opera capitale del Novecento italiano ed europeo viene riproposta dal Saggiatore in una nuova edizione, che grazie a importanti scoperte filologiche completa le lettere con i nomi dei mittenti, finora coperti dall'oblio, e con preziose correzioni che restituiscono i testi alla loro integrità. Le Lettere non avrebbero mai visto la luce se nel settembre del 1915 Leo Spitzer, allora giovanefilologo romano, non avesse assunto il ruolo di censore per il ministero della Guerra austro-ungarico. Il suo compito era filtrare la corrispondenza dei prigionieri italiani: una quantità immane e senza precedenti di lettere, scritte da uomini e donne poco o per nulla scolarizzati, spesso più a loro agio con gli attrezzi del lavoro che con una penna o una matita, e quasi sempre più abituati al dialetto che alla lingua. Se si sforzarono di scrivere, fu perché l'abisso tra il mondo che conoscevano e il paesaggio umano che si trovavano di fronte era troppo profondo, e troppo fragili le loro vite davanti all'enormità della guerra. Soltanto il caso, dunque, fece sì che un materiale simile finisse tra le mani di quello che è oggi riconosciuto come il massimo esponente della critica stilistica, forse l'unico studioso in grado di comprendere l'importanza di scritti che – in una costante lotta tra oralità e scrittura, convenzioni faticosamente abbozzate e timidi tentativi di esprimere sentimenti universali – raccontavano la quotidianità logorante dei campi e i meccanismi disumanizzanti della guerra, la fame, l'amore, l'ironia, il tentativo di restare aggrappati a una normalità impossibile. Le Lettere di prigionieri di guerra italiani sono il risultato di uno studio umanistico che è rifiuto del «tanfo polveroso di una scienza squallida», ricerca inesausta dell'uomo, ascolto «della vita dove essa pulsa più fervida».

L'incontro di Gloria e Luca avviene per caso, quando un banale imprevisto diviene il pretesto per approfondire una conoscenza. Ciò che avviene giorno dopo giorno è la costruzione di un'amicizia che diviene sempre più salda. Gloria vive una storia difficile con Michele, e trova sostegno nelle email e nei messaggi che scambia con Luca, con cui finisce per raccontarsi, giorno dopo giorno. Si tratterà di un incontro che cambierà le loro esistenze. Chat, squilli, notifiche, messaggi, la realtà di una vita virtuale affianca la quotidianità di Gloria, tra gli studi universitari a Milano e l'amata città di Castro, che la attende in ognuno dei ritorni in questo romanzo dove - come scrive Chiara Armillis nella sua postfazione - "Lo stile semplice ed etereo, rende la lettura immediata e scorrevole, la scrittura depurata da virtuosismi e sovrastrutture è

una Prosa viva ed elegante, dal taglio intenso e deciso, dal movimento elastico, dalla cadenza delicata e ordinata, capace di destare l'entusiasmo del Lettore e di scatenare la voglia di Leggere e Ri-leggere".

Le lettere di Aleksej e Valentina descrivono il percorso discendente nell'inferno della realtà del gulag, in un universo ritmato dai trasferimenti e dagli incessanti tentativi di ottenere una revisione della pena. Nelle profondità di questo inferno risuonano, come due melodie, due voci che ne formano una, unite dal ricordo di quel «mare di amore e tenerezza» mantenuto vivo da una comunicazione che, nonostante la distanza, sembra non essersi mai interrotta. Due voci che, attraverso la scrittura, ultimo conforto e salvezza dalla miseria umana e spirituale del campo, ci restituiscono il «dialogo spirituale» tra Aleksej, filosofo, e Valentina, scienziata. Nel carteggio si delinea così la situazione esistenziale dell'intellettuale, privato, oltre che della libertà, della sua fondamentale attività creativa, e allo stesso tempo si staglia vivida una preziosa testimonianza della vita quotidiana nei gulag sovietici. Uno scorcio su un capitolo drammatico della storia attraverso i pensieri e le riflessioni dell'«ultimo filosofo russo dell'età d'argento».

Alyssa Zarella e Glauco De Sousa hanno l'opportunità di conoscersi per motivi di lavoro. Alyssa è un avvocato penalista che aiuterà Glauco a risolvere la complicata matassa che nasce e ruota attorno al lascito ricevuto da Violeta Rubio, un'anziana donna portoghese a lui sconosciuta. Due lettere testamentarie aperte, la prima dieci anni dopo la morte di Donna Violeta e la seconda un anno esatto dopo l'apertura della prima, riusciranno a mutare radicalmente i destini di persone ignare di quale portata abbia il testamento della donna. Verranno alla luce segreti a lungo celati, ma che si manifesteranno nella loro importanza al tempo stabilito. La storia ambientata tra Milano, Roma, Lisbona e la Regione dell'Algarve si concluderà a New York. Un romanzo ricco di emozioni e sentimenti. La storia d'amore che nascerà tra i due protagonisti, nonostante i loro personali fallimenti, dimostrerà che l'amore vero nel tempo opportuno entra nella vita di chiunque dando il coraggio necessario per aprire nuovamente il cuore a un reale e profondo sentimento. "Juan, mio caro amico, me ne vado da Lisbona perché ho bisogno di far riposare la mia anima e il mio cuore. Dove andrò, là sarà il mio tesoro."

Due famiglie destinate a incontrarsi per il matrimonio di due componenti delle medesime: una impegnata nella costruzione di un patrimonio e condannata ad assistere alla sua successiva dissipazione e perdita, l'altra alle prese con le difficoltà di una giovane donna nei primi anni del Novecento. E poi i vari personaggi, ora dell'uno ora dell'altro gruppo familiare, che si avvicendano con le loro peripezie e le loro storie in un arco di tempo compreso tra la fine del 1800 e i primi del 1950 con rapide incursioni negli anni successivi fino a sfiorare i giorni nostri. Sullo sfondo gli eventi storici, politici e sociali quali l'emigrazione, la prima guerra mondiale, il fascismo, le guerre coloniali, la seconda guerra mondiale, la prigionia nei campi di concentramento inglesi... Come definire questo romanzo? Saga familiare, libro di memorie, ricostruzione storico-biografica? E chi è il vero protagonista? Si direbbe Tommaso di primo acchito, il personaggio positivo, amato e apprezzato, il primo che impariamo a conoscere, ma subito dopo indicheremmo i soldi, quei soldi inseguiti, agognati quasi in ogni pagina e mai raggiunti: rimasti appunto una chimera. Verso la fine però ricompare Marta che aveva fatto capolino nel prologo e poi rimasta nell'ombra per lasciare spazio al dispiegarsi delle varie vicende. Marta è l'ultima discendente di cui si parla e il suo restare defilata per molto tempo non le risparmia, suo malgrado, il ruolo di burattinaio, di chi tira le fila a suo piacimento per mostrare, comparare, evidenziare, attestare con dovizia di informazioni e documenti senza per questo sembrare mai parteggiare per qualcuno in particolare. È lei che decide come e dove guardare al passato col suo "binocolo rosso": il suo essere "qui e altrove", "vicino e lontano", "dentro e fuori" la rende testimone e insieme partecipe, contemporaneamente presente e assente, anche se l'assenza sembra concepita per rendere più pregnante e densa di significato la chiusa del romanzo dove l'episodio dell'infanzia riaffiorato alla coscienza, legato appunto a un binocolo rosso, la segna e la definisce, senza

equivoci, unica vera artefice e “responsabile” della ricostruzione dei fatti e misfatti, dei meriti e delle miserie della sua famiglia in una sorta di presa d’atto e di desiderio di pacificazione. Maria Luisa Andreucci. Nata a Firenze, dove ha fatto studi di tipo psico-pedagogico e sociologico, ha insegnato per diciassette anni nella scuola elementare e successivamente ha lavorato nel settore sociale del Comune di Firenze. Ha sempre scritto, fin da adolescente, poesie e racconti, alcuni dei quali hanno ricevuto riconoscimenti nell’ambito di premi e concorsi letterari. Nel dicembre 2011 ha pubblicato con l’editore Serarcangeli di Roma un libro di sette racconti intitolato “Il figlio imperfetto”.

Nobile milanese, finanziatore insieme al conte Luigi Porro Lambertenghi della rivista "Il Conciliatore", Federico Confalonieri creÃ2 la sette segreta dei Federati per lottare contro la dominazione austriaca. Arrestato dopo le confessioni di Giorgio Pallavicino venne condannato a morte, ma, grazie ad una petizione firmata da molti esponenti dell’aristocrazia e dall’arcivescovo di Milano, la sua pena venne commutata in quella del carcere a vita. Liberato dallo Spielberg nel 1836 venne deportato negli Stati Uniti. Rientrato a Milano grazie ad un’amnistia si sposÃ2, in seconde nozze, con la nobildonna irlandese Sofia O’Ferral. Nel 1830 era morta, infatti, la prima moglie di Federico Confalonieri la contessa Teresa Casati che aveva compiuto diversi viaggi a Vienna per ottenere dall’imperatore austriaco prima la revoca della condanna a morte e poi condizioni di prigionia meno dure per il marito.

Of all the works of Oscar Wilde, his long letter, written during imprisonment entitled De Profundis, is perhaps less known, but without a doubt, it is the richest and truest of all his bibliography. De Profundis is like a photograph showing a perfect correspondence between art and life, that in Wilde became tragedy, a place in which words have the unbearable weight of the truth. Each page is filled with pain and hope, and the author digs, in this interpretation absolutely unique and original, in a mosaic of lives and events that will show the most human aspects of a writer who incisively marked an age. Analysing this long letter, is like attending a play in which, at every act, a different character offers us the sight on his life And Oscar, on the entry threshold, with his lilac carnation, smokes a cigarette and tells us his truest story.

One never forgets his/her first love. A celebration of the pure, breathtaking, adolescent feeling of first love.

Questa è la storia di un uomo e una donna che si incontrano casualmente e si salutano ritornando dal lavoro. Lui la vede passare per strada e la saluta e desidera stabilire una relazione con lei, però non sa chi è quella donna misteriosa. Un giorno una amica gli fa sapere chi e la donna dei suoi sogni e lui vuole incontrarla e parlare con lei. Tramite l'amica lui organizza un incontro, facendole portare un grande mazzo di rose. I due hanno appena il tempo di conoscersi ed uscire qualche volta assieme. Il vero rapporto nasce dopo che lui che viene rinchiuso in carcere. I due si scrivono, prima come amici, poi con il passare del tempo piano piano nasce un sentimento che cresce con lettere sempre più appassionate. Sono due semplici persone ma di cuore e le loro lettere testimoniano la trasformazione dei loro sentimenti la nascita di un amore e una vita futura insieme. Lei si impegna per farlo uscire e, per onorare il loro sogno da more, lui esce dal carcere e i due possono iniziare a vivere.

“Questo nostro mondo è un purgatorio di spiriti celesti ottenebrati da un pensiero peccaminoso” “...È assolutamente necessario che io torni in Russia; qui io sto perdendo perfino la possibilità di scrivere, non avendo sotto mano l’indispensabile e quotidiano materiale per scrivere, cioè la realtà russa (che fornisce le idee) e gli uomini russi. [...] Attualmente ho in testa l’idea di un enorme romanzo che in ogni caso –

perfino in caso d'insuccesso – dovrà per forza produrre sensazione, e proprio per il suo argomento. L'argomento è l'ateismo.” (Da una lettera a Sof'ja Alexandrovna Ivanova, scritta da Firenze nel 1869.) Dalla scelta di lettere che proponiamo, effettuata da Gianlorenzo Pacini sul vasto epistolario di Fëdor Dostoevskij, emergono i capisaldi della straordinaria creatività di questo romanziere. Mentre cogliamo una dimensione quotidiana assieme ai bagliori del suo pensiero, assistiamo anche al suo tenace e appassionato approfondimento del mistero dell'uomo, alla cui esplorazione egli aveva dichiarato, appena diciottenne, di voler dedicare la sua vita.

Anita e Bruno si conoscono ed e' coupe de foudre. Lei e' ancora minorenni, la sua famiglia facoltosa si oppone con tutte le forze alla relazione. Negli anni della comunicazione di carta, del fascismo, delle epurazioni post mussoliniane Bruno resta saldo come una roccia. Un amore d'altri tempi che riesce a vincere ogni avversita', un involontario saggio lungo oltre vent'anni di storia d'Italia.

Questo studio, partendo da alcune migliaia di lettere d'amore, prevalentemente inviate da grandi personalità della cultura italiana del XX secolo (senza però dimenticare gli scriventi contemporanei, persino quelli alle prese con il mondo digitale), tenta di rintracciare le chiavi linguistiche del cuore. Focalizzando l'attenzione sul serbatoio di immagini topiche al quale attingono gli innamorati alle prese con le parole ardenti, Mattia Pini riconduce la fenomenologia d'amore epistolare ad alcune invariabili linguistiche: lessemi, morfemi, sintagmi e figure retoriche.

[Copyright: 3fd1834d2bdcab4c8a609d1df98e0275](https://www.pdfdrive.com/le-lettere-di-oscar-wilde-a-lord-alfred-douglas-p123456789.html)